Sappiamo per esperienza ormai piuttosto consolidata che, quando si fa riferimento al dialetto, si incontra una reazione particolare, a metà strada tra il sorriso e l'insofferenza. Letteratura dialettale? Poesia e teatro in milanese? Roba per palati grossi, per spiriti semplici, magari un po' inclini alla volgarità…

Ebbene, come qualcuno saprà, la letteratura dialettale della nostra tradizione non solo non è meno nobile di quella "in lingua", ma anzi ha origini alquanto antiche ed analoghe a quelle della "sorella maggiore".

La lingua italiana, quella che noi parliamo attualmente, è anch'essa nata da un dialetto: il dialetto fiorentino antico e scritto, già codificato nel Trecento dai tre sommi autori della nostra letteratura. Solo ragioni storiche e politiche quindi hanno determinato la fortuna del dialetto toscano. Esso tuttavia, se s'impose nella letteratura di ogni regione d'Italia, non fu adottato nella lingua parlata nazionale se non, per l'appunto, all'indomani dell'Unità.

I dialetti pertanto, e la letteratura dialettale, si sono trovati per secoli a convivere solo con la letteratura in lingua italiana- non con la lingua italiana!

Quello che vogliamo proporvi qui è un esempio di come il teatro milanese abbia avuto nel Seicento, durante l'infausta dominazione spagnola, un autore di tutto rispetto, Carlo Maria Maggi, contemporaneo di Molière ed anticipatore dei temi e dei protagonisti di Goldoni.

C'è anche il problema, che ci siamo trovati anche noi a dover affrontare in concreto qui, e non è per nulla cosa semplice, dell'evolversi della pronuncia: abbiamo studiato una soluzione che speriamo soddisfacente.

Il tema odierno, senza avere la pretesa di esaurire un argomento tanto vasto, ci porta a percorrere, in maniera speriamo piacevole e talvolta- non sempre- bonariamente scherzosa, qualche pagina di buona letteratura.

LETTURE:

LUIGI PULCI. DA "SONETTI EXTRAVAGANTI":
Satira contro i Milanesi

C.M. MAGGI, DAL "CONCORSO DEI MENEGHINI":
Un padrone di casa in difficoltà. Consigli ad un neo Avvocato

C.M. MAGGI, DA"IL BARONE DI BIRBANZA":
Tarlesca, indaffarata serva delle monache

C.M. MAGGI, DAL "FALSO FILOSOFO":
Baltramina si presenta

LUCIA BIANCHI
Milanese d.o.c. e laureata in glottologia con una tesi sul dialetto milanese, è stata insegnante di materie letterarie nelle scuole superiori e in seguito ha insegnato italiano agli stranieri. È una buona conoscitrice del dialetto, che ama studiare e approfondire. Ha conseguito numerosi premi e riconoscimenti in ambito letterario. È stata per oltre un ventennio la responsabile culturale del Gruppo Artistico Rosetum. Tiene corsi di poesia e di scrittura creativa.
Appassionata d'arte e di teatro, attualmente recita al Teatro Caboto nella compagnia stabile milanese.

GIUSEPPE CARLO TOMASELLI
Nato a Milano nel 1948, orgogliosamente milanese da generazioni, ha lavorato in diverse aziende anche multimediali, specializzandosi in Organizzazione Aziendale e Sistemi Informativi. Dal 2005, prima ancora del termine dell'attività lavorativa in ambito tecnico, si dedica al teatro. Ha frequentato corsi di formazione teatrale (dizione, recitazione) presso l'Umanitaria, al termine dei quali ha iniziato a recitare in commedie in lingua italiana e in lingua milanese, in ruoli brillanti e drammatici, in diversi teatri cittadini, come il San Babila, il teatro delle Colonne, il Politeatro e altri. Nel 2019 ha partecipato al film" Sono solo fantasmi", per la regia di Christian e Brando De Sica. Fa attualmente parte della compagnia stabile milanese del teatro Caboto.